

→ **Blitz dei lavoratori** nel palazzo della giunta che per ora va in ferie. Se ne riparla il 31 agosto

→ **Un anno fa** l'inizio della vertenza per scongiurare la chiusura. Da allora solo cig e nient'altro

Eurallumina, ancora tutto fermo

Gli operai presidiano la Regione

Momenti di tensione davanti al palazzo della Regione, a Cagliari, dove operai dell'Eurallumina protesta per l'assenza del presidente Ugo Cappellacci all'incontro con il neo assessore dell'Industria, Alessandra Zedda.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Protestano ancora i caschi degli operai dell'Eurallumina. Ieri mattina sul marciapiede di viale Trento a Cagliari, sotto il palazzo della giunta regionale che, dopo un anno, non ha ancora risolto la loro vertenza. C'è stato qualche momento di tensione: gli operai hanno tentato di sfondare l'ingresso, bloccati da polizia e carabinieri. Alla fine una delegazione è stata ricevuta dal neo assessore all'Industria Alessandra Zedda, il sesto dall'inizio dell'era Cappellacci.

LA GIUNTA VA IN FERIE

Il tavolo tecnico, alla presenza del governatore, è stato convocato per il 31 agosto. Per ora la giunta va in ferie, con buona pace degli operai dell'Eurallumina e delle numerose vertenze ancora irrisolte.

Intanto tutto è rimasto fermo al 4 agosto 2010 quando le tute verdi invasero il palazzo del governatore per chiedere che la loro fabbrica che produceva alluminio non chiudesse. A rischio, tra dipendenti ed indotto, mille posti di lavoro in un territorio, Sulcis Iglesiente, devastato dalla disoccupazione. Dall'anno scorso fino ad oggi è stato tutto un susseguirsi di tavoli tecnici, incontri ministeriali e quant'altro senza che la situazione cambiasse di una virgola. Gli operai sono ancora in cassa integrazione in deroga, 700 euro al mese fino a marzo. Poi non si sa.

Eppure il 14 aprile scorso a Roma c'era stato quello che doveva essere il vertice risolutivo, alla presenza del ministro allo Sviluppo Economico Paolo Romani e del governatore Cappellacci. In quell'ac-



Operai Euroallumina durante una delle tante manifestazioni sotto la sede della regione Sardegna

cordo si metteva nero su bianco la ripartenza della fabbrica, bloccata per i costi altissimi dell'energia.

TEMPO PERSO

Per abatterli era pronta la costruzione di una caldaia a vapore, tempi previsti 18 mesi. Per l'occasione sarebbe stata costituita una New. Co tra Stato, Regione e Rusal per coprire i costi. In totale, sessanta milioni di euro, venti per ciascuno. Nel frattempo, per riaprire i cancelli, il ministro dello Sviluppo si impegnavano a trovare l'olio combustibile a prezzi competitivi, si parlava di offerte già pronte da parte dell'Eni. Passano i mesi e non succede niente: dei venti milioni promessi dalla Regione ancora non c'è traccia, stesso discorso per quelli del governo.

E così le tute verdi decidono di

scendere in piazza: da fine luglio ad ieri quattro le mobilitazioni organizzate, cadute nell'indifferenza generale. Fintanto che spunta la novità: il 27 luglio scorso Oleg Deripaska, il

Costi dell'energia Inapplicato l'accordo dell'aprile scorso spacciato per risolutivo

magnate russo numero uno di Rusal, la multinazionale proprietaria della fabbrica di Portovesme, ha inviato una lettera al premier Silvio Berlusconi. Lì ribadiva la sua volontà di non fermare gli impianti, a patto che gli accordi di aprile fossero rispettati da tutte le parti.

Bruno Pinna, della Rsu della fab-

brica la racconta così: «Finalmente è emersa chiara la volontà dell'azienda. La Rusal non vuole chiudere, è chiaro. Molti politici hanno sempre espresso dei dubbi sulle sue intenzioni. Ora non hanno più scuse. La verità è che non hanno fatto nulla. Ci hanno detto che dovevano effettuare tutta una serie di studi per capire il parere dell'Unione Europea, cioè se il prezzo dell'olio combustibile poteva essere considerato aiuto di stato. Ora non hanno più scuse, trovino i soldi per riaprire la fabbrica».

Ma il piatto piange, la Regione per ora non apre i cordoni della borsa, lo Stato idem come sopra. Intanto i sindacati temono che l'ennesimo balletto di assessori faccia ripartire la vertenza da zero. ❖